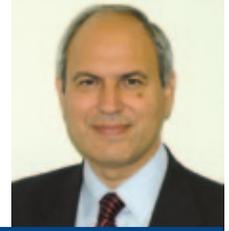


Pier Luigi Guida



IL PM: NUOVO PROFESSIONISTA NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Professione sostiene il verbo professare, la cui etimologia (dal latino profiteri, dichiarare, manifestare apertamente) contiene tutta l'essenza di due termini congiunti: il "professore", colui che insegna pubblicamente, e il "professionista", chi esercita una professione, e che sottende anche in tal caso il concetto di "aperto" o pubblicamente riconosciuto; come un medico, un avvocato, un ingegnere o altri, alla cui attività si associa di norma una responsabilità sociale, sostenuta da un altrettanto riconosciuto possesso di conoscenze e competenze, unite ad un certo livello di esperienze sul campo e di attitudini personali. Per cui l'insieme di questi caratteri rappresenta nell'immaginario collettivo il professionista ideale e lo "separa" dal... resto del mondo. Quando diciamo di un amico o conoscente che è un bravo, o una brava professionista intendiamo in sintesi tutte queste cose, e se ben pensiamo, anche l'insieme di quelle qualità etiche e morali che sono fatte proprie dai codici di condotta professionale o di mestiere che tutti conosciamo. Il "professionismo" è quindi lo stato di un professionista, nonché l'esercitare un'attività a carattere professionale, ma anche la tensione personale e culturale ad esserlo nonché migliorarsi di continuo, per continuare ad essere come tali riconosciuti e apprezzati. Nonché, si spera, essere valorizzati dalle aziende (in cui si lavora) o dal mercato (in cui si operi come "liberi" professionisti).

Questi pensieri introducono e richiamano il concetto e i principi di professionismo anche (indovinate?!) nel project management, la cui disciplina ha aperto nella letteratura e nell'esperienza anglosassone, in modo più esplicito rispetto ad altre culture, il tema della "professionalizzazione" del project manager, come figura distinta e distintiva nel mondo, come si diceva un tempo, delle arti e mestieri liberali. E oggi, più modernamente, delle "nuove professioni della conoscenza". Ci può chiedere perché sul finire degli anni '60 nascevano le prime due associazioni di project management: in Europa l'INTERNET (!), come all'origine si chiamava l'IPMA, e il Project Management Institute (PMI) in America. Anche in tal caso, per dare verosimilmente un ruolo e un pubblico riconoscimento a questa "nuova" figura organizzativa, che trova in realtà le proprie origini in quelle della storia dell'uomo, e che solo convenzionalmente da alcuni vengono poste agli anni del '900 (moderno project management). Tuttavia queste associazioni nacquero anche per quell'innata natura umana a fare società e socializzare in termini di comuni interessi e sentimenti, oltre che a "fare corpo", sin dai primi segni della società dell'informazione. Chi ad esempio "oppone" oggi la certificazione del PMI all'IPMA o ad altre, dovrebbe tornare alle origini e comprendere, con un pizzico d'ironia, l'altra tendenza umana di hegeliana memoria: l'essere dialettici e confrontarsi, nell'agone sportivo come in politica e nella cultura d'avanguardia, al fine di migliorarsi e fare progredire la società, o per l'appunto una professione.

Il problema della "professionalization", difficile termine (riteniamo) in inglese non meno che il corrispondente italiano (professionalizzazione?) delle nuove professioni, è inoltre diventato uno dei temi di ricerca del project management, al pari di nuove attività, come i consulenti aziendali o simili; come testimonia a fianco la pagina dei nostri Ospiti. Con lo stesso termine si dovrebbe intendere cioè quel processo che tende a consolidare una professione, al pari di altre più tradizionali e mature, o che abbiano nella comune cultura una storia di secoli più lunga. Quando si dice "medico" o dottore in medicina, tutti comunque capiscono, nonostante le innumerevoli discipline, sub-professioni ed etichette che lo stesso termine, a ben vedere, può oggi significare; mentre quando si dice consulente aziendale, i più possono non capire, tranne che avere una velata o (in)conscia sensazione di ambiguità e di sospetto... Sarà un bravo consulente?! Oggi in verità la stessa domanda ce la poniamo anche per un medico, mentre alcuni decenni fa la fiducia investita era forse più totale, dato l'alone di ieraticità che porta(va) con sé questa professione. Oggi l'apertura del mondo dei media e dell'informazione ha ampliato i modi di ricerca, di confronto e di giudizio. Quando poi si dice "project manager" la comprensione può addirittura creare, in certi casi, imbarazzo. E salvo che non si operi in contesti ben consolidati e maturi, che del project management fanno la propria essenza di vita, molti possono essere i dubbi e le incertezze su questa, ancora "nuova professione".

La verità è che l'era dell'informazione, nella quale siamo entrati e ormai viviamo, ha prodotto nuove professioni e ristrutturato a poco a poco l'intero sistema del lavoro. Da una parte, valorizzando sempre più la specializzazione, con relativi pregi e difetti, e dall'altra richiedendo nuove figure, alle quali si richiede di coordinare gli stessi specialisti. Un nostro amico in America è in cura da tre dottori per un problema oculistico (per fortuna non serio), e per un intervento odontoiatrico è sempre più comune ricorrere all'opera di altrettanti specialisti. Ma la specializzazione è garanzia solo quando risulta coordinata da menti equilibrate e sistemiche. Quindi i lavori specializzati richiederanno sempre più attività in team e bravi coordinatori dei lavori. Analoga sorte per i progetti in un mondo più complesso e globalizzato, che aggregano i migliori specialisti, e quindi richiedono sempre più bravi project manager.

Buona lettura e a presto!